1866

N° 115

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 26 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	44	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2838 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1861 sull' occupazione temporaria di Case religiose per causa di pubblico servizio sì militare che civile;

Vista la legge 24 dicembre 1864, colla quale sono prorogate fino al 1° luglio 1866 le disposizioni della legge suddetta;

Sulla proposta del ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Ministero della guerra di occupare temporariamente ad uso militare il convento dei Minori Osservanti in Guastalla, provvedendo a termini dell' art. 1 della legge suddetta a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei monaci ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

PETTINENGO.

Relazione del ministro dell' istruzione pubblica a S. M., in udienza del 22 *aprile* 1866, *per incoraggiamenti alla istituzione delle scuole per gli adulti.*

SIRE,

Le cinquantanove provincie in cui dividesi l'attuale Regno d'Italia sono in condizioni molto diverse quanto è all'istruzione dei loro abitanti.

Se ne' più alti ordini di cittadini notasi quasi da pertutto un egual grado d'istruzione, ne'mezzani si scorgono già differenze, che van crescendo, fino a diventare grandissime, negli inferiori.

Dall'ultimo censimento apparisce che dove sopra mille abitanti la provincia di Torino ne ha 511 che sanno leggere, e quella di Milano 432, la provincia di Girgenti non ne ha che 72. Fra mezzo alle dette provincie si collocano le rimanenti, generalmente però più vicine all'ultima, che alle prime. E vaglia il vero; quella di Torino è la sola che ha più di metà della sua popolazione che sa leggere; cinque provincie ne hanno sopra 400 per 1000, sette sopra 300, otto sopra 200, ventitrè sopra 100, e quindici meno di 100.

Chi divida tutte le provincie in due parti, collocando nell'una quelle che per ogni mille abitanti ne danno più di 200 che sanno leggere, e nell'altra quelle che ne han meno, avrà composta di 21 provincie la prima parte, e di 38 la seconda.

Dolorosa dimostrazione di quanto il numero degli ignoranti sia superiore in Italia a quello di coloro che posseggono una qualunque istruzione. La differenza poi, che appare grande fra provincia e provincia, è ancor più grande fra circondario e circondario, trovandosi in quello di Torino 541 persone che sanno leggere e scrivere sopra ogni 1000, in quello di Milano 531 e solo 59 in quello di Lanusei in Sardegna.

Dalle cose accennate risulta che se nell'istruzione elementare alcune delle nostre provincie possono sostenere il paragone di quelle di altri Stati civili di Europa, le altre che sono il maggior numero, rimangono molto indietro, e ciò mentre le scuole universitarie sono presso di noi frequentate da un numero quasi eguale di alunni a quello delle Università degli Stati più colti.

Chi invece di misurare l'istruzione del nostro popolo da ciò che ne dà il censimento generale della popolazione volesse fondare i suoi giudizii sopra il censimento della leva, giungerebbe a conchiusioni quasi identiche, e queste avrebbero tanto maggiore importanza, quanto quello rappresenta con maggior sincerità lo Stato pell'istruzione nella classe minuta del popolo. La statistica della leva, pubblicata nel 1865, ci dà nella provincia di Cuneo 711 coscritti che sanno leggere sopra mille; in quella di Trapani soli 76 per mille, e questa già grande differenza cresce al solito, se si paragonino fra loro i circondarii, essendo in quella d'Ivrea 892 per mille i coscritti che sanno leggere, dove in quel di Nicosia non son che 90. Importa altresì notare come, stando all'ultimo censimento generale sopra mentovato, il numero di quelli che non san leggere è maggiore fra gli adulti che nella intera popolazione, specialmente nelle nuove provincie. La provincia di Torino fra gli individui che han più di 19 anni ne conta 577 per mille che sanno leggere, quella di Milano 524, quella di Girgenti 99, e quella di Cagliari 98. Sono queste cifre molto significanti, chi pensi che nella popolazione ragguagliata a questo modo non si contan più i bambini che per l'età tenerissima sono necessariamente privi d'ogni istruzione.

Cercando le cagioni di questo dolorosissimo fatto della tanta ignoranza di adulti in Italia, due ne troviamo principalissime: generale l'una. di cui vediamo gli effetti anco in altri Stati, quali la Francia e la Prussia; e questa procede da ciò che la poca e monca istruzione ricevuta nella fanciullezza e nell'adolescenza viene spesso col crescere degli anni interamente dimenticata, tra perchè mancano a coloro che la riceverono i modi di compierla agevolmente, e perchè datisi tutti ai lavori materiali non vedono del compierla l'utilità. — La seconda cagione, tutta speciale a noi, e che vale in particolar modo per le nuove provincie italiane, eccettuata la Lombardia, ella è questa: che delle nuove scuole elementari che si sono instituite e si vanno via via instituendo non potremo vedere gli effetti che fra un certo numero d'anni, quando cioè i fanciulli che ora vi si istruiscono saran fatti adulti, poichè a quelli che adulti eran già non potevano naturalmente arrecare nessun beneficio.

Ingiusto sarebbe accagionare gli abitanti delle nuove provincie del difetto grande d'istruzione in cui queste si trovano, quando per contrario le statistiche di questi ultimi anni ci provano ch'e' sentono il bisogno d'istruirsi, e si adoperano come san meglio per provvedervi, accrescendo il numero delle scuole pubbliche e delle private.

Una siffatta condizione di cose, oltre gli altri mali che produce, nuoce grandemente alla prosperità delle nostre industrie e della nostra agricoltura.

Egli è chiaro che molte industrie, le quali potrebbero essere fonte di grande ricchezza alla nazione, non prosperano in Italia, o vi sono al tutto trascurate, perchè manca la istruzione tecnica ed elementare a quelle accommodata. Nè si opponga qui a scusa che quelle industrie ci sono impedite dalla mancanza di uno dei principali elementi di esse, il carbone fossile. Imperocchè a ciò si potrebbe rispondere chiedendo se è il carbon fossile che fa muovere i mille e mille telai che a Lione, nella Svizzera e in Inghilterra tessono quei drappi di seta a cui noi forniamo la materia prima, che poi ricompriamo lavorata? Ed appunto perchè manchiamo di alcune forze di cui sono dalla natura forniti altri popoli; l'istruzione elementare e tecnica è più necessaria a noi che non a' Francesi ed agli Inglesi. E pur vediamo ch' e' si hanno grandissima cura, mossi dal desiderio di perfezionare ogni dì più quelle industrie che posseggono e acquistarne delle nuove da esercitare con profitto.

Le Esposizioni universali di Parigi e di Londra furono come tornei ove le due nazioni rivali poterono misurare le loro forze e studiare di agguagliarsi. Alla prima esposizione di Londra la Francia mostrò incontestabile il suo primato in tutte quelle industrie che si giovano delle arti del disegno; di che l'Inghilterra si preoccupò vivamente. E mossa dal desiderio di tor via le cagioni della sua inferiorità, fè venir di fuora operai e disegnatori, francesi molti, qualcuno italiano, a' quali affidò la direzione de'suoi laboratorii, e sparse nelle città, ch'eran centro all'industria, scuole di disegno, ove gli operai si potessero formare e perfezionare il gusto dell'arte. Frutto di queste cure fu che all'ultima Esposizione di Londra i commissari francesi restarono meravigliati a vedere le mobilie, i bronzi, le oreficerie, i drappi inglesi, onde esortarono i loro concittadini a non addormentarsi su gli antichi allori, ma a progredire se non volevano fra poco esser vinti. Al modo stesso gli ingegneri francesi poterono studiare i miracoli operati dalla meccanica inglese e trovare in ciò stimolo a perfezionare le loro macchine per guisa da poter sostenere e talora vincere nel commercio la concorrenza con l'Inghilterra.

Al qual successo non mancò di contribuire l'aumentata istruzione degli operai, comechè autorevoli scrittori francesi lamentino ch'ella resti ancora inferiore a quella degli operai inglesi.

Ed anche a noi quelle Esposizioni ci insegnarono quanto in molte industrie restiamo indietro alle altre nazioni, ma (doloroso a dirsi!) poco o niente profittammo della salutare lezione, Di che una gran parte di colpa, anzi la principale, debbesi attribuire al non essersi mai fin qui provveduto in modo efficace alla istruzione dei nostri operai.

Ora, poichè sarebbe stoltezza somma sperare che potessimo senza prima provvedere a cotesta istruzione emulare nel perfezionamento delle industrie le altre nazioni civili, il decoro e l'utile nostro richieggono che prontamente provvedasi a quella. Bisogna nobilitare e rendere intelligente il lavoro, se vuolsi che anche in Italia sorgano nomi da contrapporre ad un Watt, a un Stephenson, a un Arkwright, che di oscuri operai seppero farsi sommi ingegneri.

In Italia perchè il sentimento delle arti belle è sempre vivo fra noi, solo qualche artista passò dalla bottega allo studio; ma questi in piccolissimo numero. In Francia e nel Belgio, non pochi operai per la coltura del loro ingegno e colla operosità si levarono alla condizione d'ingegneri di ferrovie, dopo aver per più anni battuto e limato il ferro nelle scuole di Châlons e di Macon. Ma della istruzione tecnica in servigio delle industrie ci occuperemo di poi. Intanto convien pensare alle fondamenta dell'edificio, e studiar modo di provvedere al difetto della primaria istruzione degli adulti senza la quale ogni altro insegnamento superiore sarebbe vano. — Insegniamo all'operaio ed al contadino a leggere e scrivere, facciamogli sperimentare i vantaggi dell'istruzione, facciamo che e' provi come a misura ch'ei s'istruisce escono più perfetti i lavori dalle sue mani, ond'ei ne cava maggior profitto, ed insieme al profitto cresce la stima che gli altri hanno di lui; adoperiamoci a questo procurando di sradicare dalla sua mente quel triste pregiudizio che il tempo dato alla istruzione è perduto per il lavoro, e non ci sarà difficile ottenere ch'esso prenda in amore lo studio. Nè si creda che avremo fatto poco quando avremo ottenuto ciò.

L'operaio che sa leggere e scrivere e apprezza i vantaggi dell'istruzione, studiasi naturalmente di accrescere questa da se sui libri, come vediamo accadere in Inghilterra, nel Belgio, ed anche, benchè meno, in Francia; nei quali paesi abbondano libri ben fatti, ove s'insegnano praticamente tutte le arti ed i mestieri. Tali libri mancano è vero in Italia, perchè nessuno li cerca; ma quando saran molti gli operai preparati a maggiori studî da una buona istruzione elementare e quando e' vedranno nell'applicazione e nello studio un modo agevole e sicuro di migliorare la loro condizione, anche il difetto di quei libri cesserà, perchè se ne proverà da tutti l'utilità ed il bisogno. L'ingegnere italiano, che fece lavorare carpentieri francesi, sa quanto essi sièn abili, perchè provveduti di una conveniente istruzione, ad intendere ed eseguire con facilità qualunque più complicato disegno. E la istruzione acquistata nei libri invoglierà poi naturalmente gli operai di frequentare quelle scuole serali e domenicali di geometria, di fisica, di meccanica, che non dubito sorgeranno gratuite nei luoghi ove possano sperare di raccogliere non piccolo numero di uditori.

Tutto ci dimostra grave e strettissima la necessità di provvedere nei modi più pronti ed efficaci al difetto della istruzione degli adulti in Italia; senza di che, le altre nazioni seguitando a progredire nelle industrie e nell'agricoltura, diverrebbe ogni giorno più grande la nostra inferiorità; e invano potremmo desiderare che si facciano migliori le condizioni materiali di vita del nostro popolo.

Accennai a V. M. la cagione perchè delle nuove scuole primarie fin qui istituite non vediamo pronti i benefici effetti, e come esse non posson giovare agli adulti. Onde mentre si vuole senza dubbio provvedere all'aumento anche di quelle, in special modo nelle provincie che più ne difettano, son da cercare al nostro male presente rimedî di pratica utilità più immediata.

Come un de' migliori fra cotesti rimedii ci soccorre la istituzione di scuole speciali per gli adulti, istituzione che fa già da qualche tempo ottima prova in alcune delle nostre provincie, e che perciò merita tanto più di essere dal Governo di V. M. incoraggiata ed aiutata. Solamente con questa istituzione potremo rendere più morale, più operoso, più industre il nostro popolo. Tali scuole poi, oltre a conseguire il fine principale per cui sono instituite, gioveranno anche a perfezionare l'istruzione elementare, spesso incompiuta, che i fanciulli acquistano nelle scuole primarie, e ad impedire l'inconveniente sopra notato che fatti adulti e' la dimentichino interamente.

L'istruzione data agli adulti gioverà a promuovere anche quella dei fanciulli; perchè, dove ora i padri non comprendono l'utilità del mandare a scuola i figliuoli, preferiscono di lasciarli crescere ignoranti al privarsi del piccolo guadagno che posson ritrarre dalle loro fatiche manuali; quando per gli esempi che ne vedranno saran fatti accorti dei molti vantaggi dell'istruzione, non è a supporre che vorranno per un piccolo lucro presente mandarne privi i loro figli.

Le ragioni ch'io son venuto accennando mi hanno indotto a proporre alla approvazione di V. M. l'unito decreto, il quale ha per iscopo di favorire ed incoraggiare la istituzione delle scuole per gli adulti.

Giustizia e l'utile pubblico richiedono che il milione segnato in bilancio per sussidi all'istruzione elementare vada in buona parte applicato alle scuole degli adulti; dappoichè se le scuole primarie provvedono a prepararci migliore delle passate la generazione che cresce, quelle per gli adulti debbono migliorarci la presente in mezzo alla quale noi viviamo. Nè trattasi già di fare per gli adulti scuole governative, ma soltanto di dare un forte impulso alla operosità del paese, sì che allettati e incoraggiati dall'eccitamento e dai sussidi che potrà dar loro il Governo e provincie e municipi e società private facciano esse a gara ad instituirne.

Io sono d'avviso che a voler promuovere in modo veramente utile la popolare istruzione, bisogna giovarsi di tutte le forze del paese, adoperarsi a metterle tutte in azione. Se nelle presenti condizioni dell'Italia è ragionevole dubitare che l'opera dei soli cittadini, chi la lasciasse abbandonata a se stessa, non riuscirebbe sufficiente al bisogno, anche il Governo credo che non potrebbe ottenere grandi risultamenti se volesse far tutto da sè, e rinunziasse all'aiuto che gli può venire dalla libertà sinceramente e largamente intesa e praticata senza pregiudizi, senza privilegi, senza paure.

Chi nelle cose di evidente utile pubblico faccia appello alle popolazioni, può esser certo che queste o tosto o tardi risponderanno; nessuno dubita che il bisogno dell'istruzione non sia ai tempi nostri sentito fortemente dall'universale; ed io son d'avviso che l'Italia abbia in sè elementi tali da potere, chi sappia muoverli all'opera, soddisfare a quel bisogno bene e presto al pari di ogni altra nazione. Quante persone non vi sono in ogni città, in ogni paese, in ogni villaggio, che potrebbero, senza procacciarsi troppo grave molestia, cooperare efficacemente all' istruzione degli adulti! E forse non aspettano a ciò fare che un eccitamento, un'occasione propizia. E questo eccitamento e questa occasione intende appunto di offrir loro il Governo di V. M. col provvedimento che è sottoposto alla Vostra approvazione.

Il numero 2860 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il capitolo 30 del bilancio passivo del Ministero di pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È destinata la somma di trecentomila lire per promuovere la istituzione di scuole per gli adulti.

Detta somma sarà distribuita in sussidii a favore dei comuni, delle società, degli insegnanti e de'privati cittadini che istituiranno siffatte scuole.

Art. 2. Per partecipare a tali sussidii, dovrà darsi avviso della istituzione delle scuole alle podestà scolastiche, che ne informeranno il Ministero.

Art. 3. Il sussidio verrà accordato in ragione del numero degli alunni, della durata della scuola e delle condizioni speciali dei luoghi.

Art. 4. Sarà per cura del Ministero pubblicata ad ogni trimestre una relazione sul numero delle scuole aperte e sussidiate, sui metodi seguiti e sui risultati che se ne ottennero.

Art. 5. La somma destinata ai sussidii, di cui è parola all'art. 1° del presente decreto, sarà prelevata dal capitolo 30 del bilancio passivo del corrente anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Ita-

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dalle Svedese, di FEDERIKA BREMER)

(Cont. — Vedi numeri 26, 36, 37, 38, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 88, 89, 94, 95, 96, 113, 114)

Li 4.

Io fui interrotta la notte scorsa dal fragore d'un legno che si fermava innanzi alla nostra porta e da un calpestìo nella scala che mette all'andito che è tra la camera di Flora e la mia. Mezzanotte suonava all'orologio.

Uscii dalla mia camera a vedere chi fosse ad un'ora così tarda, e rimasi di sasso vedendomi dinanzi Flora. Flora nell'elegante sua assettatura da ballo, col capo cinto d'una ghirlanda di rose bianche. Ma più bianche eran le sue guance, ed il suo viso pareva quello di una persona che lascia una scena di dolore.

— Posso io parlarvi? mi disse con una voce che mi sembrò del pari mutata. Ma anzi tutto allontanate quel lume... Ne ho visto anche troppi dei lumi oggi!

Feci quel che richiedeva. Ella s' accasciò in una poltrona. Eravamo silenziose. Non mi ricordavo più una sola delle parole del predicozzo che intendevo farle.

— Non è egli vero, Sofia, cominciò alfine, che in questi ultimi tempi e anzi tutto questa notte mi odiate cordialmente?

— Affatto vero, risposi.

— Non me ne maraviglio, ma forse capirete che avete anche un po' di torto. Vi ho trovata le tante volte buona e pietosa per me; Sofia, di grazia siatelo ancora tanto da ascoltarmi con pazienza. So quanto doloroso sia l'odiare qualcheduno, e perciò voglio tentare di spegnere quell'odio che vi ho ispirato!

Io le accennai che parlasse liberamente ed ella continuò:

— Mi avete sovente trovata irragionevole ed eccentrica. Ora vi darò la chiave della mia vita nello schierare innanzi a voi le circostanze che hanno per vent'anni pesato sopra di me. Mia madre era buona, ma debole e vana; mio padre al contrario era duro e imperioso; egli confondeva in un eguale disprezzo tutte le donne perchè non ne aveva mai conosciuta una tale da imporgli la stima. La discordia dominava nella casa; in un punto solo i nostri genitori concordavano, e l'era nell'ispirarci una sete dei beni materiali, da appagare col mezzo di seducenti attrattive che ci potevano giovare ad ottenere una posizione in società.

Di buon'ora in me combattevano colla vanità e l'amore della dominazione, dei nobili istinti, pur troppo soffocati in sul nascere. Io mi studiavo di coltivare la mia intelligenza, i miei talenti solo per accalappiare qualche marito ricco e alto locato. Per mia sventura, la lusinga, l'adulazione appestavano di più in più il mio cuore e lo facevano incapace di devozione, d'amore, neppure per un uomo onesto che m'avrebbe onestamente amata. Gli fu allora che m'imbattei con Sant'Olmo. Sapete come mi lasciai ammaliare dal suo vivacissimo spirito, dalla sua persona, dall'amore che mi professava e dal quale era non poco solleticata la mia vanità. Egli aiutò a spegnere quel po' di bene ch'io aveva ancora, egli imperò su me in grazia d'una certa potenza tutta sua cui non sognavo neppure di sottrarmi, che era d'una diabolica natura e non avea le radici nel mio cuore ma nel mio egoismo. Quando mi vidi da lui trascurata, scordata, l'orgoglio e l'amore delle feste mi sanarono presto dal mio preteso amore e le nuove relazioni ch'io strinsi verso quel tempo, volsero l'anima mia a più nobili ed alti pensieri. Selma ch'io imparai allora a conoscere più davvicino ebbe sopra di me una salutare influenza. Le consacrai tutto l'affetto di cui era capace il mio cuore egoista e coll'affetto di lei, così pura e generosa, altri migliori sentimenti allignarono in me.

Mio padre morì press'a poco a quel tempo, lasciandomi sotto la guardia di Lennartson, in cui egli sperava forse io avrei un giorno trovato più che un tutore. Quel matrimonio avrebbe grandemente appagato tutte le mie più ambiziose brame e non tralasciai per giungervi nessuna delle arti, che si sogliono porre in uso dalle donne garbate della società. Ma tosto m'accorsi come quei mezzi volgari, potenti sopra i gonzi, inciampassero contro la nobile, la grande indole di lui. Non so dirvi quanto allora s'impicciolissero a' miei occhi le cose un tempo più vagheggiate; come in lui si concretassero tutte le speranze, tutte le aspirazioni della mia anima e come il farmi amare da lui fosse l'unico mio pensiero. Che la mia bellezza lo avesse affascinato, non potevo talvolta dubitarne, ma ch'egli mi amasse da senno, così profondamente, così interamente come io l'amavo, di questo non ero certa. E non l'ho mai sentito più dolorosamente che quando mi sono accorta ch'egli leggeva nel mio cuore e mi disprezzava. Essere disprezzata dall'uomo che si adora e sentire ch'egli ha ragione!.... Ah l'è codesta un'infernale angoscia!

Ella balzò alla finestra ed aspirò avidamente alcune boccate dell'aria notturna che agitava i suoi lucenti ricci e accarezzava la sua fronte. E lo spettacolo che le si parava era davverò tale da calmare, da rasserenare un'anima sgomentata.

La notte di maggio, serena e limpida avvolgeva la città, l'oscura massa del palazzo colle sue infiammate finestre riposava in tranquillo e maestoso atteggiamento nell'oscurità trasparente. Al disotto del palazzo l'isola dello Spirito Santo posava sulle quiete acque della Mälar, come un mazzo di verdura in mezzo ad uno specchio. Le bandiere delle navi sventolavano lungo gli alberi, tutto pareva dormire e la pace della notte si stendeva sulle agitazioni del giorno.

Quel prospetto tranquillo acchetò il tumulto dell'anima della fanciulla che prese a dire con più calma:

— Mi ricordo un fatto che mi ferì e da cui presi quasi un presentimento del futuro. Un giorno che in forza delle mie antiche consuetudini io m'era compiaciuta a scherzare con un uomo di cui io ridevo senza ritegno, Lennartson mi rimproverò del mio modo di fare con tali parole come non le avevo prima mai udite da lui. Cedendo al mio primo impulso, io m'adirai, poi il mio amore per lui mi consigliò a scrivergli schiettamente quel che provavo. Io ero così conscia della mia bellezza che non dubitavo di rivederlo ancora a'miei piedi. Egli venne quale un fratello avrebbe potuto venire, dolce, affettuoso ma severo, e fingendo di non avere inteso il senso delle mie parole. Ah! io non era la donna ch'egli poteva amare, quella ch'egli sceglieva a compagna della sua vita!

La sua bontà, l'interesse che mi dimostrava m'invogliarono a fare più compiute le doti che natura mi avea compartite. Io lavorai indefessamente a farmi degna di lui, affine di doventare quella eletta creatura ch'egli avrebbe amata. Era difficile il vincere le consuetudini d'una fanciullezza mal guidata e però a costo di lotte dolorose, forse mi avvicinavo a quel punto quando morì mia madre. Le cure di cui circondai il suo letto di morte fecero quel che le mie armi non avevano ottenuto; Lennartson intenerito, presso al letto di mia madre si legò a me da una solenne parola. Obbligato di correre presso al proprio padre, egli s'allontanò poco dopo lasciandomi sola al momento che ritornava Sant'Olmo. Un'eredità avea del tutto mutate le condizioni della mia fortuna, e quel vile insieme alla mia ricchezza sentì ravvivarsi la sua fiamma. Il suo potere sopra di me, a poco a poco riacquistato dalle sue lusinghe, dalle occasioni

lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, a dì 22 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Con decreto reale in data 15 aprile 1866 l'ingegnere Perazzi comm. Costantino, ispettor generale presso il Ministero delle finanze, venne incaricato delle funzioni di segretario del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Con decreto reale in data 18 aprile 1866 Rocci comm. Enrico, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, venne collocato in aspettativa per motivi di salute.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, in udienza del 9 aprile 1866, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Chirio avv. Giovanni, consigliere aggiunto presso la prefettura di Lucca, collocato in aspettativa in seguito a sua dimanda per motivi di famiglia;

Pabis avv. Aurelio, consigliere aggiunto presso la prefettura di Grosseto, nominato applicato di 4° classe presso il Ministero dell'interno;

Alfazio avv. Giovanni, applicato di 4° classe presso il Ministero dell'interno, nominato consigliere aggiunto presso la prefettura di Grosseto.

S. M., in udienza del 22 aprile 1866, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la menzione onorevole al valor di marina al marinaro Menga Vitantonio, per essersi efficacemente adoperato alla salvezza di individui appartenenti all'equipaggio del brigantino austriaco « *Eden* » (capitano Scarpa Francesco) in occasione del naufragio avvenuto il 16 dicembre 1865 sulla spiaggia di Torre Centole (circondario di Monopoli).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, nella sua tornata di ieri, approvò in primo luogo un disegno di legge pel quale verrebbero introdotte alcune modificazioni nella legge 30 giugno 1861 riguardante la sanità marittima, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Carlo Morelli, Giovanni Ricci, Volpe, Bixio, Macchi, Salaris, Cancellieri, Pescetto, Cugia, San Donato, il ministro dell'interno e il relatore Salvagnoli.

Trattò quindi di un altro schema di legge concernente la vendita dello stabilimento balneario di Acqui al Municipio di detta città, che la Commissione proponeva non si approvasse, e che in seguito a discussione, alla quale presero parte i deputati Pescetto, Gianolio, San Donato, Pepoli, Minghetti, il relatore Cancellieri e il ministro delle finanze, secondo la proposizione del deputato San Donato, si rinviò al Ministero affinchè desse opera a nuove trattative per migliorare le condizioni offerte.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE

AVVISO AI NAVIGANTI

Golfo del Messico (Stati Uniti).

Faro fisso sulla Punta Bolivar, baia di Glaveston (Texas) — Il faro della punta Bolivar, situata all'entrata L° di *Glaveston*, spento durante la guerra, venne ora riacceso. È un faro fisso a luce bianca, alto metri 12,2 sopra il livello del mare, e visibile con atmosfera chiara a 7 miglia di distanza.

La torre in legno è quadrata, alta metri 10,3 sopra il suolo, dipinta di bianco con una lanterna nera. Trovasi essa ad 805 metri a T 74° L° (vero) dall'antica torre, interamente distrutta.

Faro fisso sull'isola Brazos-Santiago (Texas) — È stato pure acceso un nuovo faro che segnala l'entrata di *Brazos-Santiago* sito sulla costa P del golfo del Messico (Texas).

Il faro è fisso a luce bianca alto metri 13,1 sopra il livello del mare, visibile con atmosfera chiara a miglia 7 1/2 di distanza.

La torre in legno è quadrata, alta metri 8,53 sopra il suolo, dipinta di bianco, con una lanterna nera — È posta sull'estremità T dell'isola *Brazos-Santiago* ossia dal lato di M° del passaggio.

Faro fisso a splendori a Matagorda (Texas). Il 15 ottobre 1865 fu acceso un faro provvisorio a *Matagorda*, sulla costa T del golfo del Messico — Il faro è fisso a luce bianca, con splendori bianchi di 90 in 90 secondi (1m 30 secondi), è alto metri 12,2 sopra il livello del mare, e con atmosfera chiara visibile a distanza di miglia 7 1/2.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare del 1° ordine.

La torre provvisoria di legno, quadrata, dipinta in bianco, con una lanterna nera è alta metri 9,1 sopra il suolo, ed è posta a metri 85 a T 1 M dall'antica torre.

Faro fisso sull'isola Timballier (Luigiana) — Il 19 ottobre 1865 è stato acceso di nuovo il faro dell'isola *Timballier*, sita dal lato di P dell'entrata della baia che porta questo stesso nome, costa T del golfo del Messico (Luigiana).

Il faro è fisso, a luce bianca, alto metri 18,2 sopra il livello del mare, e visibile con atmosfera chiara alla distanza di miglia 13.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare del 4° ordine.

La torre che ha metri 16,7 dalla base al fuoco della lanterna, è in lat. 29° 4' T e longitudine 92° 36' 39" P di Parigi.

Faro del passaggio Sabine (Luigiana). — Il faro del passaggio *Sabine*, sito sulla punta *Brant*, dalla parte di L° dell'entrata del fiume *Sabine* è stato acceso di nuovo.

Il faro è fisso bianco, con splendori bianchi di 90 in 90 secondi; è alto metri 25,9 sopra il livello del mare, e vedesi con tempo chiaro a 16 miglia di distanza.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare di 3° ordine — La torre è bianca, alta metri 22,8 dalla base al fuoco della lanterna, e giace in lat. 29° 44' 55" T e longitudine 96° 10' 28" P di Parigi.

Per passare la barra, bisogna tenere il faro per T 25° P (vero) correndo per T 36° P, e lasciare a 270 metri sulla sinistra la punta *Luigiana*.

Faro fisso sul banco (Caye) *Shell* (Luigiana). — Il 12 ottobre 1865 si accese di nuovo il faro della Caye Shell, sita all'estremità M° dell'isola *Marsh*, sulla costa T del golfo del Messico — Il faro è fisso a luce bianca, alto metri 21,7 sopra il livello del mare, e con atmosfera chiara visibile a 15 miglia.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare del 3° ordine.

La torre che ha un'altezza di metri 24,7 dalla base al fuoco della lanterna, è sita in latitudine 29° 24' T e longitudine 94° 9' 9" P di Parigi.

Faro fisso rosso sullo scoglio di L (Luigiana) — L'8 ottobre 1865 si è riacceso il faro che segnala lo scoglio di L, sito all'entrata della baia *Atchafalaya*, costa T del golfo del Messico — Il faro è fisso a luce rossa, alto metri 14,9 sopra il livello del mare, e con atmosfera chiara visibile alla distanza di miglia 12.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare del 4° ordine.

La torre che è alta metri 12,8, è quadrata e giace in lat. 29° 25' T e longit. 93° 39' 9" di Parigi.

Oceano Pacifico (*Isole Tonga o degli Amici*)

Scogli Disney e Culebras. — Il 15 luglio 1865 a 2 ore e 10ᵐ p. m. il *Falcon* nave da guerra inglese comandata dal signor G. H. Parckin, dirigendo a M in lat. 19° 18' M° e longit. 165° 27' P di Parigi, rilevando il picco di *Lette* (*Latai*) per M incontrò bassi fondi di sabbia e corallo aventi 25 metri d'acqua al disopra, onde suppose trovarsi sopra una parte dello scoglio *Disney*. Siccome si scorgevano fondi ancora minori nel T, nel L° e nel P, dando con la macchina indietro, si mise la prora per S 1 M°; poi andando avanti, la nave passò quasi subito dinnanzi al lato M° del banco. Si fecero allora, un miglio per M° 1 L. 3 miglia per L 1 P, 3 miglia per P 1 M e poscia per T M, rilevando il picco di Lette per la mura di sinistra. Quando la prora era per S 1 M° vedevansi dall'alto degli alberi della nave dei frangenti nel S 1 L°.

Scoglio Culebras — Il 18 luglio 1865 a ore 10 del mattino, il *Falcon* passando a P del gruppo *Hapai*, rilevando l'isola *Hoonga* per M° 4° 30' P; l'isola *Hapai* per M° 7° 10' P, ed il vertice del Pan di zucchero dell'isola *Kao*, visibile sulla parte L° di *Tofoa* per T 27° L°, si osservarono dei frangenti nel M° 35° P a 4, o, 5 miglia. — Si dubitò di stare sullo scoglio *Culebras*. La posizione di quei frangenti venne determinata dalla lat. 20° 19' M° e longit. 177° 44' P di Parigi. — Rilevando il vertice dell'isola *Koa* pel mezzo di *Tofoa*, si verrebbe a passare sopra o molto vicino allo scoglio.

Siccome le isole degli *Amici* non sono per anco state esplorate, e che le posizioni della maggior parte degli scogli che trovansi presso a questo gruppo, sono assai dubbiose, devonsi prendere le maggiori precauzioni possibili quando si avvicinano queste isole. (I rilevamenti sono veri, variazione T 10° G nel 1865.)

Gruppo d'isole segnalate dal capitano Boissier. — Il 2 luglio 1865 di giorno, la nave *Nicolas-César*, comandata dal capitano *Boissier*, andando dall'isola *Maldon* allo stretto di *Torrés* scoprì un gruppo d'isole (non segnate sulle carte) che egli ha girato dalla parte di T a breve distanza. Questi isolotti sono coperti di alberi di cocco, e possono vedersi a 10 miglia distanti.

Con buone osservazioni d'angoli orari fatte la mattina, ed una buona altezza meridiana presa quello stesso giorno si determinò la posizione di quelle isole essere in lat. 9° 27' M° e longit. 177° 33' 52" L° di Parigi, posizione che 5 giorni dopo fu rettificata sull'isola *Vanikoro*.

Per il ministro
Il direttore generale del servizio militare
C. D'AMICO.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Riceviamo da Pietroburgo copia dell'indirizzo che il Comitato Italiano della Società di beneficenza di quella città faceva presentare all'Imperatore Alessandro II nell'occasione del recente attentato commesso contro S. M., e della risposta trasmessa per incarico dell'Imperatore dal Vice-cancelliere dell'Impero al conte De Launay, ministro del Re d'Italia e presidente di quel Comitato.

SIRE,

Gl'Italiani residenti a Pietroburgo divisero coll'intiera popolazione quel sentimento di doloroso stupore che si impadronì di tutti gli animi all'annunzio dell'esecrando eccesso che mise in sì grave pericolo i giorni della Maestà Vostra.

Riavutisi appena da quella penosa emozione, secondano uno spontaneo impulso del cuore indirizzando a Vostra Maestà le loro più vive congratulazioni per lo scampato pericolo.

Se tutto il mondo civile ripudia con orrore cotali nefandi attentati, i Russi e gli ospiti loro stranieri benedicono riconoscenti alla Provvidenza che, preservando i giorni di un tanto Principe, conserva alla Nazione il Padre, al progresso un amico, alla civiltà un protettore.

Il Comitato della Società Italiana di beneficenza si rende l'interprete di questi voti e li depone rispettosamente ai piedi della Maestà Vostra.

San Pietroburgo 5 (17) aprile 1866.

(Firmati) — *Il presidente*, LAUNAY
Il vice-presidente, RODOCANACHI
I consiglieri, PINTO, BELLOLI
Il tesoriere, NAPHTALI
Il segretario, TOSI.

Saint-Pétersbourg le 6 (18) avril 1866.

Monsieur le Comte,

J'ai porté à la connaissance de Sa Majesté l'Empereur l'adresse du Comité de la Société Italienne de bienfaisance.

Mon Auguste Maître m'a ordonné de lui exprimer chaleureusement ses remercîments.

Veuillez permettre que j'aie recours a Vous, en Votre qualité de Président, pour Vous prier d'être auprès de la Société l'interprète des sentiments de Sa Majesté.

Recevez, monsieur le comte, l'assurance de ma considération très-distinguée.

(Signé) GORTCHACOW.

A Monsieur le comte de Launay,
etc. etc.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 20, alla *Corresp. Havas*:

L'articolo della *Corrispondenza provinciale* che dice che l'organizzazione delle forze militari della Germania settentrionale poste sotto la direzione della Prussia permetterebbe al governo di scemare il bilancio della guerra e far cessare così il conflitto interno provocato dell'aumento dell'armata, ha prodotto una sensazione tanto maggiore in quanto che questo articolo è stato pubblicato dall'organo semi-ufficiale che ha sempre combattute con violenza le pretese, dette rivoluzionarie, della Camera dei deputati.

Si osserva che la *Gazzetta Crociata* non riproduce l'articolo di cui si tratta.

AUSTRIA. — Si legge nel *Debatte:*

L'Austria ha date moltissime prove delle sue tendenze pacifiche, e non è per una questione di forma che essa spiegherebbe tutto l'apparato di sua potenza. Essa ha tanto meno ragione di adontarsi dell'ultima nota prussiana, in quanto che non si tratta che di una questione preliminare, e quella del disarmo non è altra di certo.

Il compito dei gabinetti consiste adunque in trovare il punto di partenza per passare dal disarmo ad una soluzione, la quale permetta alle grandi potenze tedesche di disdire quanto han fatto sin ora.

Il mezzo sembra trovato.

Il gabinetto di Vienna sarebbe deciso ad abbandonare il terreno delle recriminazioni infruttuose sulla precedenza e sull'estensione degli armamenti, e di proporre a Berlino un termine di tempo vicino, entro il quale l'Austria e la Prussia rivocherebbero i loro preparativi militari designati sotto il nome di armamenti o controarmamenti. Riuscirebbe così indifferente il sapere chi ha armato il primo, e chi ha armato di più; ciascheduno dovrebbe disarmare quanto aveva armato.

Giusta un'altra versione, la Baviera proporrebbe sabato alla Dieta federale di invitare amichevolmente l'Austria e la Prussia ad un disarmo simultaneo, affinchè si possa incominciare la discussione del progetto prussiano di riforma federale.

L'Austria sarebbe pronta ad aderire a questa dimanda, e si tiene in diritto d'ammettere che la Prussia non potrà punto rifiutarsi a far lo stesso, a meno che essa non voglia provare all'Europa di voler rompere la pace.

Se la questione preliminare verrà così risolta giusta lo spirito della mozione che si farà alla Dieta, si aprirà una prospettiva più sicura pel seguito delle trattative di pace.

— Si legge nell'*Ost. Deut. Post.*:

Questa sera si era sparsa la voce che il progetto di conciliazione, che l'Austria cioè e la Prussia disarmino simultaneamente entro un dato tempo, verrebbe accettato tanto a Vienna quanto a Berlino, e che il disarmo avrebbe luogo precisamente il giorno 25.

Altri dicono che l'Austria disarmerebbe il 25 e la Prussia il 26.

Per parte dell'Austria il tutto si riduce a richiamare dalla Boemia quel paio di migliaia d'uomini che vi sono stati mandati.

Noi riferiamo questa notizia quale correva, senza garantirne la esattezza e senza farvi commenti.

— La *Vien. Abendpost* dice:

Il copioso materiale politico riguardo all'attuale questione stato pubblicato in questi ultimi giorni viene naturalmente commentato in varii modi.

Però sembrano più accreditate quelle voci, le quali senza disconoscere la gravità della situazione, non considerano pur tanto, esclusa la prospettiva di un cambiamento in senso di pace, e sotto questo aspetto discutono il carteggio diplomatico.

In tal maniera questi giudizi concordano coi desiderii e colle speranze dell'immensa maggioranza che tutta la Germania ha espressi in modo da non potersi disconoscere.

GERMANIA. — L'attitudine della Baviera di fronte alla proposta prussiana di riforma federale ha dato luogo a commentari contraddittorii e qualche volta malevoli.

Siccome, dice a tal proposito la *Gazzetta* (ufficiale) *di Baviera*, non è possibile rettificare dettagliatamente tutte le notizie, così noi crediamo doverci limitare a consigliare il pubblico a non accogliere che con precauzione tutto ciò che si dice, specialmente negli ultimi numeri dei giornali di Vienna relativamente all'attitudine della Baviera riguardo alla mozione prussiana di riforma.

Il governo bavarese, come lo abbiamo detto ultimamente, è pronto a sottoporre all'esame il più coscienzioso la proposta che deve fare la Prussia relativamente alla riforma della costituzione federale, ma in quanto al fondo della questione esso non ha ancor potuto pronunziarsi in alcun senso, visto che sino ad oggi egli non ebbe cognizione della proposta della Prussia.

Abbiamo detto ieri che, giusta le nostre informazioni, il gabinetto di Berlino, prima di comunicare alle corti tedesche le proposte che esse dimandano di conoscere, esigerà che venga fissato il tempo per la convocazione del Parlamento generale.

— Si scrive da Francoforte, 20, all'*Indép. Belge*:

Nelle sfere diplomatiche si parla molto di un documento confidenziale che serve in qualche modo di commento al dispaccio prussiano del 15 aprile.

Si tratta di una lettera che il signor di Bismark avrebbe mandata in data del 16 o del 17 a molti rappresentanti della Prussia all'estero affinchè loro servisse di guida nelle interpretazioni che dovranno dare alla risposta data dal gabinetto di Berlino al dispaccio di Vienna in data del 7.

Giusta quanto mi vien detto da buona fonte a tale riguardo, il ministro presidente comincerebbe dal far osservare che dopo il dispaccio del conte Mensdorff in data del 7 non può più restar dubbio sul malvolere della corte di Vienna e che non si può più aver fiducia nel mantenimento della pace. Egli soggiungerebbe che sgraziatamente il Governo del re ha altrettanto maggior ragione di persistere in questo suo convincimento, in quanto che non è vero quel che volevano far credere gli agenti dell'Austria; che questa potenza cioè abbia avuto intenzione di attenuare con una nota posteriore la nota provocatrice del 7, come lo aveva assicurato agli ambasciatori delle grandi potenze a Vienna; e che non è pur vero che l'Austria abbia potuto seriamente volere impedire la pubblicazione del suo dispaccio del 7, dappoichè il conte Mensdorff ministro degli affari esteri, con una ostentazione affettata lo comunicava, non solo alle Corti tedesche, ma ma anche a tutte le potenze estere.

Il conte Bismark dichiarerebbe perciò che il Governo di S. M. nella sua risposta ha dovuto servirsi dello stesso tono nel quale era stato provocato, e che a Vienna non si dovrebbe punto meravigliarsi se questa risposta non è conciliante, dal momento che si sapeva benissimo che la pubblicità diplomatica che era stata data alla nota del 7 aprile, doveva necessariamente venir interpretata a Berlino come un atto poco adatto ad ispirar fiducia nei sentimenti di pace del Governo imperiale.

— Si scrive allo stesso giornale pure da Francoforte 21:

La impossibilità di realizzare la riforma federale non tarderà ad essere provata. In questo caso, previsto, il ministro presidente consiglierà al re di Prussia di ritirarsi dalla Confederazione pretendendo sempre a mantenere la guarnigione nelle fortezze federali. Or da questo fatto sorgerà inevitabilmente dall'oggi al domani la questione di guerra.

È evidente che la Prussia non facendo più parte della Confederazione non ha alcun diritto di occupare le fortezze federali: Luxembourg, Magonza, Rastadt, nè Francoforte sede della Dieta; ma questi punti la Prussia non può abbandonarli senza indebilitarsi; è certo dunque che si rifiuterà.

Cosa faranno l'Austria e gli Stati rimasti fedeli al *Bund*? Il ritiro della Prussia dalla Confederazione tedesca è adunque un atto molto grave.

Del resto non è soltanto da ieri che gli uomini di Stato prussiani hanno avuto questo pensiero; la minaccia è stata fatta più volte, ed ha sempre prodotto il suo effetto. Sarà lo stesso anche oggi? Non lo so; ma quanto pare che risulti da tutto questo si è che la Prussia si mostra risoluta a profittar della situazione.

PRINCIPATI UNITI. — Si scrive da Bucharest alla *Corrispondenza generale*:

Il *Giornale ufficiale* ci fa sapere che il signor Lascar Catardgi ed il generale Golesco, membri della Luogotenenza principesca, hanno abbandonato la capitale per portarsi nella Moldavia.

Nella loro assenza i ministri tratteranno gli affari sotto la presidenza del terzo membro della Luogotenenza, ed in caso di bisogno dimanderanno per telegrafo il parere dei loro due colleghi assenti.

Si crede che il viaggio dei signori Golesco e Catardgi sia cagionato da ciò, che i forti pericoli dei quali sarebbe minacciata l'Unione dei Principati avrebbero dimandata la presenza dei ministri per prendere le misure più pronte e più energiche atte a difendere l'Unione.

Questi timori ci sembrano però esagerati, perchè qui si ritiene come cosa vera che la grande maggioranza della popolazione moldava è portata pel mantenimento dell'unione.

Venti boiari soltanto hanno firmato un documento nel quale si domanda la separazione della Moldavia dalla Valacchia.

Intanto la Luogotenenza crede ben fatto di opporsi con energia alle tendenze separatiste prima che non abbiano tempo di propagarsi.

TURCHIA. Si scrive all'*Indép. Belge*:

Riguardo ai preparativi militari della Porta per sorvegliare gli avvenimenti nei Principati e nelle provincie vicine mi vien detto che oltre il 2° corpo d'armata concentrato sul Danubio sotto gli ordini d'Ismaïl pascià, e stanzionato a Schumla, Silistria, e Routschouk sino a Varna è stato pur messo sul piede di guerra il 3° corpo d'armata sotto il comando del serdar

---

che mi porgeva di saziarmi di quei piaceri mondani, cui ero pur troppo propensa, lottava in me coll'imagine cara di Lennastson e mi dilaniava il cuore. Le mie preghiere, le mie minaccie eran da lui con un sardonico ghigno accolte, e mi vedevo, al ritorno di Lennartson, trascinata verso un abisso cui non valevano a salvarmi nè le mie collere nè le mie supplicazioni.

Eccovi la causa di tanti mutamenti, di tante piccole circostanze che non poteva spiegarvi nessuna delle condizioni apparenti della mia vita. Ora sapete le mie lotte, Sofia, i miei dolori, ma quel che non sapete gli è la vittoria per cui mi vedete adesso accanto a voi.

— Che cosa volete dire?

— Voglio dire che adesso nulla s'oppone a che io sia la moglie di Lennartson. Egli sa tutto e mi perdona tutto. La coppa della felicità è piena, la mano della clemenza me la porge e non mi resta altro da fare che...

— Che?

— Respingerla!

— Come!

— Ah! il momento in che vidi sul suo letto di dolore Selma, quell'angelo ferito ch'io vi avevo gettata; quando essa, nel delirio della febbre schiuse il segreto del suo cuore; quando i sentimenti di Lennartson per lei si fecero chiari a' miei occhi nello sguardo ch'egli posava su lei, allora nacque in me il pensiero di essere generosa alla mia volta e di fare me sola infelice. Ma ero ancora troppo poco avvezza a nobili aspirazioni per cedere addirittura a quella. Cercai illudermi ancora col pensiero che in fondo all'anima io era il suo amore, il suo vero amore. Volli provargli che ne ero degna e porre fra le sue mani quelle malaugurate lettere affinchè egli decidesse se qualche cosa v'era da impedire ch'io doventassi la moglie d'un uomo onesto. Egli non volle leggerle e mi domandò solo di giurare ch'io ero degna di lui. Quel giuramento lo feci. Grazie al cielo, lo potevo! Allora egli mi trasse al suo seno e mi disse parole improntate d'un affetto sincero, e d'un'angelica bontà; ma mi confessò che il suo amore non era più mio... Io sapevo chi egli amasse, benchè il nome di lei non fosse pronunziato! — Egli mi pregò a compatirgli ed a aiutarlo a vincere quell'affetto potente, prima di legarsi per sempre a me. Egli accennò ad un esiglio volontario cui si condannerebbe per liberarsi e per offrirmi un cuore più degno di me, più desioso della mia felicità. « Ambedue abbiamo errato, mi disse, » ma innanzi a noi si para la dritta via e la pos- » siamo battere. Io lascierò la Svezia per qual- » che tempo, mi scriverete ed io vi scriverò e » così si farà più forte il vincolo che ci unisce. » Ci separiamo per poco, Flora mia, e quando ci » ritroveremo, ci avvinghieremo nella sincerità, » nella verità. Gli è per questo che vi ho aperto » il mio cuore. Vedo che vi ho addolorata. Per- » donatemi ed abbiate fiducia in me! Non voglio » ingannarvi! »

Mentre mi premeva sul suo seno, io sentivo il mio cuore che si mutava! Oh! la generosità sua è tale da infondersi anche nell'animo più vile! A poco a poco mi sentivo invadere da un senso più puro, più alto del mio destino; vedevo la mia via farsi più chiara per me. Gli chiesi alcuni giorni di riposo e di solitudine prima di pigliare una determinazione e partii per Svartsjo; non per udire a cantare l'usignolo ma per porgere l'orecchio alla voce del mio cuore, per penare e per pregare. Oh! Sofia, gli fu allora la prima volta di mia vita ch'io pregai dal fondo del cuore e ch'io intesi che ero ascoltata, la prima volta ch'io provai la verità di quelle parole: « Il potere del Signore è grande sul debole! »

In quei giorni l'indole mia si è mutata, la mia forza s'è accresciuta e la vita e il mondo si sono fatti più belli per me.

Son ritornata a Stocolma per apparire al ballo del palazzo. Ho imbellettate le mie livide guancie, mi sono adornata di fiori. Il mio orgoglio voleva un'ultima volta trionfare in presenza della società che mormorava su me con tanta maligna gioia. Dopo di ciò io intendevo di compiere un sacro dovere, d'unire l'una coll'altra due nobili creature e di svanire dalla scena. Non spaventatevi, Sofia, non alludo alla mia morte, l'anima mia è ora occupata da troppi grandi e dolci affetti. I due miei angeli custodi, Selma e Lennartson, hanno fugato da me la notte, l'alba hanno sparsa che raggia sopra loro e sopra me. Non temete nulla per me. Io porterò in silenzio la croce che ho meritata.

— Oh Flora! sclamai commossa, siete pur degna d'un più felice destino!

— Non mi compatite, ho guadagnato invece nel perderlo, giacchè ho imparato a dominare le mie cattive passioni, sì che sento adesso nell'animo una pace non mai provata finora, che sento sopratutto d'esser degna della stima di quelli che amo.

Perdonatemi quest'orgoglio, il solo che mi rimanga!

No, non sono da compiangere. Ho vinto! Compiangete le infelici prive dei soccorsi che mi hanno sorretta, traviate da una falsa educazione da una erronea direzione, che sono balestrate nella società ove debbono naufragare. Come un brano d'una migliore esistenza, la mia passerà forse avviso per il presente, forse speranza per il futuro! Vedete l'aurora che sorge? Vedete la natura che si desta! Oh certo più sorridente, più splendido sarà il sorgere dell'umanità quando la coscienza del vero, del degno fine della vita, sboccierà nel cuore umano. Allora la donna sarà più stimata per la dignità, per la verità del suo essere, e stimata e levata alla sua dovuta posizione, quale essere umano, quale cittadina, ella diventerà una madre divina per la terra e dal suo seno scaturirà una nuova e nobile generazione!

L'entusiasmo di Flora la rendeva maravigliosamente bella, coi suoi occhi sfavillanti, le sue guancie imporporate, e la posa ispirata. Il sole che sorgeva allora imporporava i ciglioni dei monti, infiammava i campanili, e versava splendide faville nelle finestre del palazzo. L'aura primaverile passava sulle piante del campo e curvava la cima dei pioppi lungo il fiume. Le bandiere del porto spiegavano le loro variopinte insegne e le onde spumanti della Mälar s'infrangevano con maggior violenza contro le pile del ponte del Norde, mentre le canori allodole s'innalzavano nell'aria e portavano fin alle nuvole le note limpide del loro canto.

Tutte e due contemplavamo in religioso silenzio quella splendida scena di vita rinascente, quando una sottile colonna di fumo s'innalzò al di sopra dell'una delle navi. Ella si riscosse;

— Ah! diss'ella, ecco il segnale! Debbo affrettarmi!

— Ecchè? dissi, volete partire?

— Sì, parto col Felice, col mio povero fratello, diss'ella. Egli deve trovar nelle acque di Ems qualche miglioramento ed io l'accompagno. Debbo per qualche tempo segregarmi da quei che ho amareggiati, debbo respirare l'aria di altra terra. Felice abbisogna di cure ch'egli non ha mai trovate in me. Egli le troverà adesso e forse un giorno il fratello e la sorella ritorneranno sanati e consolati sulla nativa sponda!

— Ma che intendete di fare?

— Anzitutto staremo fuori alcuni anni. Viaggeremo pel mondo e forse ritornerò migliore di quanto sono adesso. Oh! Sofia, io comincio oggi una buona vita! Addio al passato! Addio illusioni, titubanze! Mi si presenta un'altra vita, un altro sole, un'altra terra! Dio mi benedica!

(*Continua*).

Omer pascià il quale ha il suo quartier generale a Monastir.

Del resto sin dall'autunno scorso la Porta aveva avuto avviso di quanto si tramava nei Principati.

Gli ultimi avvenimenti dei Principati hanno trovato eco nella Serbia. Ne è prova che il presidente del senato serbo, signor Mi-kovich proveniente da Belgrado, passò segretamente per Vienna diretto alla volta di Parigi, dove si dice che egli vada per dimandare a favore della Servia gli stessi privilegi ed immunità delle quali gode la Rumania, e specialmente che le fortezze di Belgrado, Sabatz, Lemendria, Zwonik, e Uschiza vengano sgomberate dai Turchi. Questo progetto, che non riuscirà, serve a dinotare quale agitazione regni in quei paesi.

— Si scrive da Djeddah, 2 aprile, alla *Patrie:*

Sono arrivati molti pellegrini; furono alloggiati nei khans dove devono restar qualche giorno prima di continuare il loro viaggio. Le condizioni igieniche di questi khans sono più che mai soddisfacenti. Vi si scavarono delle grandi cisterne.

La distanza fra la Mecca e Djeddah è di circa 70 chilometri che una volta si percorrevano in quindici ore soltanto, ma che ora ne richiederà ventiquattro, essendosi divisa la strada in tre tappe, in ciascheduna delle quali vennero stabiliti dei grandi khans largamente provvisti; i pellegrini vi prenderanno riposo, o vi passeranno la notte.

Alla Mecca stessa sono state prese precauzioni d'ogni specie; presso la città è stato costruito un vasto lazzaretto con una farmacia; i pellegrini caduti ammalati vi resteranno fin tanto che non sieno pienamente guariti; si prepararono inoltre degli accampamenti; là i pellegrini vi troveranno tutto il bisogno, e non li lasceranno che per andare a fare le loro divozioni.

In questo modo si eviterà l'ingombro che tanto contribuisce allo sviluppo della malattia.

Si pensò molto a provvedere l'acqua; è stato riparato il celebre pozzo di Zemzen situato nell'interno della moschea. Questo pozzo non secca mai, e siccome le sue acque sono eccellenti ed abbondanti così sarà di un prezioso aiuto. Furono pure riparati i serbatoi che prendono le acque dall'Arafat, e questi basteranno largamente ai bisogni dei pellegrini.

Fra tutte le riforme la più importante fu quella relativa ai sacrifici. Gli animali saranno immolati in grandi fosse profonde un metro, ed invece di lasciare le carni e le interiora esposte all'aria fin tanto che non si decompongano, verranno sotterrate dopo tramontato il sole.

Si crede che questo saggio provvedimento provocherà un gran malcontento fra i Musulmani fanatici, ma l'alto sceriffo, del quale ognuno oggi si loda, ha a sua disposizione le truppe necessarie per far eseguire questi regolamenti.

Tutte queste misure gioveranno a preservare l'Egitto e l'Europa dall'invasione del cholera.

PORTOGALLO. — Si scrive da Lisbona, 12 aprile:

La Camera dei deputati sta in questo momento discutendo il bilancio stato presentato or sono due mesi dal signor Fontes Pereira de Mello, ministro delle finanze: la discussione generale durò molte sedute.

Il ministro nella sua risposta ai discorsi dei signori Vasconcellos e Carlos Bento, i quali avevano mossa qualche obbiezione su diversi punti del bilancio, si diffuse paricolarmente sulla questione del disavanzo.

A suo credere questo disavanzo che non è minore di 5 m. contos (30 milioni di franchi), può essere saldato, ma solo mediante le risorse dell'economia, delle imposte e del credito combinate insieme, giacchè ciascheduna isolatamente presa non basterebbe; è impossibile realizzare economie che raggiungano la cifra del disavanzo, impossibile il creare nuove imposte per l'ammontare di quella somma, ed il credito dimandato in proporzioni così alte non riparerebbe al presente che per aumentare le difficoltà dell'avvenire.

Il governo attuale è adunque deciso a non seguire il sistema di quelli che lo hanno preceduto e che per far fronte al disavanzo creavano ogni anno un nuovo debito.

Il ministro delle finanze ha promesso di far conoscere quanto prima le varie misure colle quali spera ristabilire l'equilibrio del bilancio, ma insiste sulla cifra del disavanzo annuale nella sua risposta al signor Vasconcellos che la trovava inferiore alla realtà, ed al signor Santos e Silva il quale giudicava esagerati gli apprezzamenti del governo.

Dichiarò che nel quadro del bilancio era stata presentata al paese tutta la verità; ma che non v'era ragione d'inquietarsi quando la Camera fosse decisa, come lo era il governo, di adottare un sistema d'economie e misure prudenti; se si segue questa via, egli disse, la questione finanziaria sarà presto risolta.

Prima di cominciare lo studio del bilancio la Camera si era occupata di un progetto di legge sulla libertà del porto di Madera per i vini del continente. Il governo non aveva presa l'iniziativa di questo progetto, ma gli era favorevole, perchè è partigiano della libertà di commercio, e ognun ricorda che recentemente il principio della libertà del commercio dei vini del Douro è stato convertito in legge dello Stato.

Madera ha ancora una legislazione eccezionale, ed il governo è di parere che questa debba cessare; però su questa questione la pubblica opinione non va pienamente d'accordo come per quella dei vini del Douro; a Madera esiste ancora un numero di partigiani di una legislazione speciale.

Questa considerazione ha fatto esitare senza dubbio la Camera, la quale coll'assenso del ministro delle finanze ha accolto una proposta d'inchiesta, ma rimase inteso che questo ritardo è limitato alla prossima seduta legislativa.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Secondo i dati comunicatici dalla Camera di commercio ed arti della nostra città il movimento marittimo degli arrivi nel porto di Genova è stato durante il mese di febbraio dell'anno corrente pei bastimenti a vapore di 218, fra i quali 141 italiani, 62 francesi, 11 inglesi e 4 d'altre nazioni: pei bastimenti a vela 163; il tutto non compresa la navigazione con le riviere. La portata complessiva fu di 73,836 tonnellate.

Il mese di marzo diede luogo a 213 arrivi di bastimenti a vapore, dei quali 134 italiani, 62 francesi, 13 inglesi, il resto d'altre nazioni, e per le navi a vela a 315 arrivi, in tutto 528 della complessiva portata di 138,483 tonnellate.

— L'Accademia storico-archeologica di Milano tenne il 15 corrente la sua quarta seduta ordinaria.

Previe alcune comunicazioni della presidenza, sopra varie memorie pervenute in dono, si passa alla nomina di un vice-presidente e del segretario economo; per la prima il presidente marchese di Villamarina, aderendo al desiderio espresso da qualche membro presente all'adunanza, riporta la votazione ad altra seduta; a segretario viene eletto il ragioniere Carlo Sordelli.

Non avendo luogo le letture dei conti Sozzi Vimercati e Porro Lambertenghi per indisposizione del primo ed assenza del secondo, come pure assecondando l'adunanza il desiderio del signor Guglielmo Rossi di riportare alla prossima seduta la lettura della propria memoria sui *Sigilli diplomatici e del loro uso legale in Francia*, viene invitato il cavaliere D. Muoni a continuare la lettura delle *Notizie storic sopra Melzo e Gorgonzola*; accennate le origini dei due borghi e le vicende a cui furono soggetti nelle varie invasioni dei barbari, fece l'autore con eloquentissime parole, il racconto delle lotte sostenute dai Lombardi nella pianura di Gorgonzola contro la tracotanza imperiale che minacciava rinnovare l'eccidio sofferto sotto il primo Federico, guerra terminata colla completa disfatta dell'esercito di Federico II, il che diede argomento al cav. Cesare Vignati di addurre un fatto accaduto nell'assedio posto dal Barbarossa alla città di Milano nel 1158, in cui dopo vari scontri riusciti quasi sempre a vantaggio dei Milanesi, l'imperatore mentre trattava la pace a pati favorevolissimi per gli assediati, cessò da ogni proposta intimando che non avrebbe accettata altra condizione che la resa a discrezione. Questa circostanza che gli storici non seppero bene chiarire, venne dal Vignati accennato trovarsene la spiegazione nel *Cronicon de rebus in Italia gestis,* secondo il manoscritto della Biblioteca di Londra e pubblicato fra gli altri anche da E. Plon (Parigi 1856), che dice essersi di notte tempo recato un Giordano Scaccabarozzi presso l'imperatore e manifestatogli che i Milanesi non a lungo avrebbero potuto sostenere l'assedio per non aver viveri che per 10 o 15 giorni, fece conoscere al Barbarossa che la sua posizione non era a mal termine come credeva, di modo che, abbandonata ogni idea d'accomodamento, non volle ricevere patti, ma dettarli.

Esaurito l'ordine del giorno, viene fissata al 10 maggio la prossima adunanza.

(*Lombardia*)

— La *Gazzetta di Milano* pubblica il rendiconto sommario dell'adunanza tenuta il 19 corrente da quell'Accademia fisio-medico-statistica. Ne togliamo i seguenti passi che riguardano ancora la memoria del cav. Muoni di cui parla qui sopra la *Lombardia*:

Il cav. Muoni continua la lettura dell'erudita memoria *Melzo e Gorgonzola.* Racconta del trattato sottoscritto a Melzo nel 1302, con cui Matteo Visconti rinunziò alla signoria di Milano, e reintegrò i Torriani nei loro averi. Toccate di volo le varie vicende di Milano e delle terre circostanti, le guerre fra i Visconti ed i Torriani, le ambizioni dei Visconti divenuti duchi di Milano, parla brevemente delle agitazioni sanguinose a cui furono in preda queste terre, assalite dai Veneti, dal duca d'Orleans, dal re d'Aragona, del duca di Savoia, dai marchesi d'Este e di Monferrato.

Però non piegarono i Milanesi, e combattendo, con varia fortuna, rispondevano col grido *guerra! guerra!* alle intimazioni dell'Attendolo spintosi sino alle mura della capitale lombarda. Grande, strordinario fu il coraggio che tutti animava, e perfino il sesso gentile volle ed ebbe il suo giorno di gloria militare. Furono le donne di Melzo, le quali, guidate dall'ardente giovane *Agnese Pasta*, col vessillo di Milano, assalirono le schiere venete trincierate in quella forte posizione, e ciò con tale impeto da costringerle a sgombrare il castello di Melzo, al suono dei canti di vittoria di quelle generose donzelle.

Il segretario Trivulzi, a nome della Commissione incaricata delle pratiche per la *lapide monumentale* da porsi a Gorgonzola, in memoria della vittoria del 1245, riferisce come tale progetto abbia trovata l'accoglienza più simpatica da parte del municipio e della popolazione di quella cospicua borgata. Soggiunge altresì che l'onorevole sindaco di Gorgonzola si associò alla Commissione, onde cooperare per la migliore riuscita del divisamento, così nobilmente iniziato dall'Accademia.

L'adunanza approva unanime l'operato della Commissione, e la incarica di fare quant'altro occorra per l'attuazione del progetto.

La prossima seduta avrà luogo il giorno 17 maggio 1866.

— Intorno ai lavori del ponte sul Ticino per la ferrovia Vigevano-Milano, riceviamo i seguenti particolari:

Continuano le fondazioni in calcestruzzo: in oggi sono ultimate la spalla destra, la prima, seconda e quinta pila, e molto avanzata la quarta. Si potrebbe quasi ritenere che, tempo permettendo, alla metà dell'entrante maggio possa essere completata, o poco meno, tutta la fondazione.

Il totale volume del calcestruzzo pel solo ponte, escluso cioè quello per la fondazione degli argini d'incanalamento, ascenderà a metri cubi 6,781, che ritenuto pesare in cifra tonda quintali metrici 20 per cadun metro cubo, darà un peso complessivo di quintali 135,620 così ripartiti: quintali 46,500 nelle sei pile minori; quintali 22,386 nelle due pile maggiori, e quintali 66,724 nelle due spalle. (*Lombardia*)

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 24 pubblica la seguente notificazione di quel luogotenente Toggenburg:

L'eccelso ministero, facendo uso della riserva espressa nell'articolo 3 della sovrana ordinanza 6 novembre 1865, ha trovato di autorizzare la temporaria riattivazione della revisione dei passaporti ai confini del regno lombardo-veneto verso l'estero.

Il che si porta a pubblica notizia avvertendo che d'ora in poi rientreranno in vigore le discipline pel passaggio del confine, tanto in entrata che in uscita, osservate prima di detta abolizione.

— La stessa gazzetta reca il seguente avviso: Ultimati i lavori inerenti alla liquidazione dei danni, cagionati dalle prestazioni ed espropriazioni militari della guerra 1859, l'eccelso I. R. Ministero della guerra, di concerto con quelli di Stato e di finanza, giusta rescritto 2 corrente, n° 1391, riparto II, ha trovato di ordinare lo scioglimento della Commissione liquidatrice le prestazioni ed espropriazioni suddette, e d'istituire un Comitato pure in Venezia per lo smaltimento delle rimanenti pendenze, specialmente per l'emissione dei residui assegni di pagamento delle rispettive somme liquidate.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

— Nel *Moniteur Universel* troviamo alcune notizie sul San Salvador, uno degli Stati dell'America centrale:

La temperatura buonissima rende il paese salubre e allontana le epidemie solite nei paesi intertropicali. In alcuni punti, sulla riva del mare, si generano le febbri sul cominciare della stagione delle pioggie, ma le malattie sono passeggere e poco pericolose. E ad oggi [illegible] quei luoghi non sono molto frequentati.

I prodotti del paese sono la sua ricchezza, e quando l'agricoltura potrà fecondare i terreni incolti, la prosperità del Salvador sarà grandissima. Le principali esportazioni sono l'indaco, il caffè e il cotone; e si fa un traffico importante di vainiglia, di cacao, di balsamo del Perù, di caoutchouc, di cuoio, di riso, ecc.

Il caffè e il cotone segnatamente si raccolgono e si coltivano in copia tale da fornire de' mercati importantissimi. La esportazione supera grandemente l'importazione.

È facile comprendere la causa del ritardo relativo in cui è posto San Salvador riguardo al commercio. Prima della costruzione della strada ferrata di Panama, la via del capo Horn, lunga e difficile, era la sola per andare al Salvador. Un viaggio di quattro o cinque mesi almeno impediva e faceva difficili gli affari e impossibile la corrispondenza.

Oggi in ventisette giorni si può andare da Parigi alla capitale dello Stato, perchè si è stabilito un servizio comodo e regolare.

Ma l'oro e l'argento in monete sono rari. Da una parte gl'Indiani hanno nascosto dei tesori, che non rinnovati dalla moneta, divengono rari; dall'altra la speculazione ha comprato l'antico numerario per raffinarlo, in tal modo che oggi è necessario supplire a quello che è stato tolto.

Il governo di San Salvador, che è indipendente dal 15 settembre 1821, ha stabilito buonissime relazioni con la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio e gli Stati Uniti.

Agli Europei sono concesse dai trattati di commercio molte garanzie, e sicurezza completa a tutti gli stranieri.

I cittadini sono retti da un Codice civile basato sul Codice Napoleone, ma modificato secondo le necessità locali; un Codice di commercio provvede alla pronta esecuzione delle leggi, che per questo rispetto sono tutte favorevoli alla rapidità tanto utile agli affari.

Un Corpo consolare inglese, francese, italiano e americano, protetto da leggi speciali, e che è in rapporto coi ministri plenipotenziari, veglia perchè si osservino rigorosamente i trattati internazionali.

Un servizio di corrieri bimensuale per Panama, e un servizio postale che arriva a Belize ogni venti giorni, agevolano e stabiliscono le corrispondenze con l'Europa.

— Morì a Parigi il 12 marzo ultimo il generale di divisione barone Francesco Antonio di Saint-Joseph, nato a Marsiglia il 18 febbraio 1787. Il di lui padre era stato nobilitato nel 1786 da Luigi XVI per servigi che aveva resi al commercio francese a Costantinopoli, in Russia e in Polonia. A lui sono dovuti in gran parte i progressi del commercio della Francia nel Mar Nero.

Una sorella della moglie del generale aveva sposato il futuro re di Napoli e poi di Spagna Giuseppe Bonaparte, e un'altra il futuro re di Svezia generale Bernadotte.

ULTIME NOTIZIE

Si scrive da Parigi 21, all'*Indép. Belge*:

Qui nelle alte sfere, benchè si osservi oggi più che mai una stretta neutralità, pure non si mostrano molto tranquilli per l'avvenire; ed ho sentito dire, che se le due potenze differivano a venir alle mani, gli era, perchè e l'una e l'altra aspettavano le circostanze favorevoli per farlo.

— Si legge nel *Moniteur*:

I ministri degli Stati medi tedeschi si riuniscono oggi, 22, in Augusta.

Si dice che devono intervenire a questa Conferenza i ministri di Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Assia Granducale, Baden, Sassonia-Weimar, Sassonia Coburgo Gotha, Sassonia-Meiningen e Nassau.

— A proposito di questa Conferenza il *Debatte* di Vienna dice che vi saranno fissate le seguenti condizioni per incominciare la discussione della riforma stata proposta dalla Prussia:

1° Il disarmo delle due grandi potenze tedesche;

2° La separazione completa della questione della riforma da quella dei Ducati; e la presentazione del progetto di riforma da farsi prima di discutere la questione del Parlamento.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma da Augusta, 22:

La Conferenza dei ministri tedeschi qui riunita è composta dei rappresentanti di nove Stati: essa tenne oggi due sedute, e ne terrà una terza domani.

Tutti sono unanimemente d'accordo per giungere alla realizzazione della riforma federale.

— La stessa *Agenzia Havas* ha da Augusta in data del 23:

La Conferenza dei ministri tedeschi ha terminato oggi i suoi lavori.

Si assicura che i membri di questa riunione si sono messi d'accordo relativamente alla riforma federale, ed hanno preso impegno di riunirsi ancora; quando accadesse un qualche cambiamento nella situazione si radunerebbero affine di risolvere prontamente le questioni che potessero insorgere.

— Si legge nella *Wien. Presse:*

Non vi sono che due strade per arrivare ad una soluzione diplomatica: o il re Guglielmo licenzierà il suo primo ministro, e ci darà così una prova del suo sincero desiderio di far seguire alla politica d'opportunità, che è la politica esclusiva del conte Bismark, la politica del rispetto al diritto e dell'amore alla giustizia; o il risultato delle nostre trattative cogli altri Stati della Confederazione deciderà sino a qual punto il nostro onore esiga che noi interveniamo colle armi nei destini dello Schleswig-Holstein.

Allora soltanto quando si avrà ottenuto un risultato definitivo, in uno o nell'altro modo potremo sperare nella possibilità di assicurare una pace duratura senza ricorrere alla guerra.

In tutto il resto noi non vediamo che una dilazione fatale alle nostre finanze ed alle nostre forze.

— Si legge nella *France*:

Il re Guglielmo ha dato al conte Bismark una nuova prova della sua alta stima per lui, conferendo al medico che lo ha curato, l'ordine dell'Aquila Rossa.

— Si legge nel *Fremdenblatt*:

Sotto qualunque aspetto si voglia considerare la situazione, non si potrà parlare di pace vera e duratura che quando l'Austria e la Prussia abbiano la sincera intenzione d'intendersela fra di loro circa a tutto ciò che si riferisce al loro rango di potenza, di definire esattamente la sfera dei loro reciproci e comuni interessi, e di stabilire per conseguenza le loro relazioni future colla Germania.

In caso contrario, quand'anche si disarmasse non si farebbe che differire la lite; il Ministero attuale prussiano potrebbe forse ritirarsi, ma fra poche settimane o fra pochi mesi noi vedremmo scendere unanime sul campo di battaglia, invece del conte Bismark, tutta la nazione prussiana, e la metà della Germania.

— Si legge nella *France*:

Vari giornali spagnuoli parlano di trattative che hanno luogo a Parigi all'oggetto di far entrare la Spagna nell'accordo stabilito fra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera circa alla circolazione monetaria; si tratterebbe di portare la moneta spagnuola sullo stesso piede di quella degli altri paesi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce di un attacco contro Rovigo.

Parigi, 25.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir*:

Alcuni giornali annunziano che si tratti di dare il governo della Rumania ad un ospodaro i cui poteri durerebbero quattro o cinque anni, e potrebbero essere prolungati per un periodo maggiore di tempo. Secondo le notizie che ci giungono da Bukarest, parrebbe che questa combinazione sia stata raccomandata dagli agenti di alcune grandi potenze.

Sembra che agli Stati Uniti si tema che possano sorgere delle differenze tra il gabinetto di Washington e quello di Londra pei diritti di pesca nelle acque del Canadà.

La conferenza per i Principati tenne ieri una seduta.

Bukarest, 25.

Bratiano e il dott. Davila sono partiti per Berlino, onde offrire al principe di Hohenzollern il trono dei Principati, secondo il risultato del plebiscito.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	24	25
Fondi francesi 3 0/0	67 60	67 50
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/4	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	53 60	53 —
Id. (fine mese)	53 55	52 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	598	596
Id. italiano	290	290
Id. spagnuolo	331	330
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	97	97
Id. Lombardo-venete	388	385
Id. Austriache	363	365
Id. Romane	80	77
Obb. strade ferr. Romane	131	133
Obbligazioni della ferrovia di Savona	160	—

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — Rappresentazione dell' opera: *Don Giovanni.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Domenica, 29 corrente, prima rappresentazione dell'opera: *Norma* — Ballo spettacoloso: *L'Eroina della Styria.*

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 25 aprile 1866.

Continua l'innalzamento del barometro benchè molto più debolmente di ieri. Temperatura ed umidità stazionaria. Cielo qua e là nuvoloso. Mare calmo nel Mediterraneo; ancora agitato nell'Adriatico. Soffia più debole di ieri il Grecale e in alcuni porti del mezzogiorno continuano con forza il Ponente e il Maestrale.

Barometro molto rialzato in Iscozia e abbassato a Pietroburgo, in Ispagna, in Portogallo. Nevicò a Vienna. Piove sul golfo di Lione, e soffia Libeccio forte in Portogallo.

Stagione sempre burrascosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 25 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759, 8	mm 758, 1	mm 757, 5
Termometro centigrado	13, 0	18, 5	11, 0
Umidità relativa	60, 0	50, 0	65, 0
Stato del cielo	ser. nuv. all'orizz.	nuvolo	sereno
Vento direzione	NE	N	NE
Vento forza	quasi for.	quasi for.	quasi for.

Temperatura: Massima + 18,8; Minima + 8,0

Minima nella notte del 26 aprile + 5,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 26 aprile 1866).

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		53 25	53 20	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 3/4
Detto in sott.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 7/8	99 1/4
3 %	1 aprile		34 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Impr. Ferriero 5 %	1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »	ROMA	30	490 »	485 »
Obb. del Tesoro 1849	»	840	» »	» »	» »	» »	100 »	» »	BOLOGNA	30	99 1/2	99 1/4
5 % p. 10									ANCONA	30	99 1/2	99 1/4
Az. Banca Naz. Tosc.	1866	1000	1460	» »	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30	99 1/2	99 1/4
Detta Banca Nazion.									MILANO	30	99 1/2	99 1/4
nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30	99 1/2	99 1/4
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30	99 1/2	99 1/4
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 »
Obblig. Tabacco		1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	TRIESTE	30	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Dette con prelaz. 5 %									VIENNA	30	» »	» »
(Ant. Cent. Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Az. ant. SS. FF. Liv.	gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	420	» »	» »	» »	» »	48 »	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	»	500	» »	» »	» »	» »	187 »	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Dette	1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30	25 20	25 »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	25 »	24 85
Dette (ded. il suppl.)	»	500	56 »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30	100 »	99 1/2
Az. SS. FF. Merid.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Obbl. 3 % delle dette	1 aprile	500	149 »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	99 1/2	98 1/4
Ob. dem. 5 % serie c.	»	505	331 »	330 »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90	99 1/2	98 3/4
Dette serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	Sconto Banca 6 %			
Detto in sottoscriz.	»	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »				
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi	»		» »	» »	» »	» »	55 50	» »				
3 % Idem Idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 53 20, 25 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 14 giugno 1866, a mezzodì, l'assemblea generale ordinaria, di che l'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renai, n° 17.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione;

2° Bilancio consuntivo del 1865 e preventivo del 1866, e deliberazione sul dividendo;

3° Elezione di sette consiglieri in luogo dei signori:

Cavaliere Bartolomeo Cini — Cavaliere Felice Genero — Cavaliere Vincenzo Denina — Cavaliere Giulio Belinzaghi — Conte Pietro Beltrami — Cavaliere Israel Guastalla, di Modena — Cavaliere Ambrogio Trezzi, designati dalla sorte a cessare dall'ufficio (articolo 41 dello statuto);

4° Elezione di altri due consiglieri, in sostituzione dei signori:

Barone Bettino Ricasoli e commendatore avvocato Tommaso Corsi, dimissionari;

5° Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli statuti, potrà esser fatto dal 30 maggio a tutto il 3 giugno prossimo passato:

A Firenze, presso la Cassa della Società;
A Torino, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
A Genova presso la Cassa Generale;
A Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi;
A Livorno, presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
A Napoli, presso la sede della Banca Nazionale;
A Parigi, chez la Société du Crédit Industriel et Commercial;
A Londra, presso i signori Baring Brothers.

Firenze, 24 aprile 1866.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1.

Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze, sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

Art. 2.

I certificati di depositi fatti presso la Società, a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3.

I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4.

Le Case, incaricate di ricevere i depositi delle azioni, faranno compilare da notaio, allo spirare dell'ultimo giorno che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5.

Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3.

Art. 6.

La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi alla adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7.

Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863. 1055

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

(2ª *Pubblicazione*).

Il Consiglio superiore, in sua tornata del 7 marzo ultimo, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Palermo per il 7 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana in una delle sale del palazzo delle regie Finanze, in Palermo, onde procedere alla nomina del Consiglio di reggenza di quella sede, a termini del regio decreto del 29 giugno 1865.

Firenze, 16 aprile 1866. 976

COMUNITÀ DI VICOPISANO

NOTIFICAZIONE.

Il sindaco della comunità di Vicopisano, in conformità della deliberazione emessa dalla Giunta municipale sotto di 20 andante, rende pubblicamente noto:

Che è aperto il concorso per tre posti di maestri alle scuole elementari maschili, che uno a San Giovanni alla Vena, l'altro a Cucigliana e Lugnano, il terzo a Montemagno.

Che a ciascuno di detti posti è annesso l'annuo appuntamento di L. 588.

Che gli oneri ad essi inerenti sono quelli resultanti dal regolamento per le scuole elementari della provincia, approvato dal Ministero della pubblica istruzione con ordinanza del 17 dicembre 1863.

Che quello di San Giovanni alla Vena avrà inoltre l'onere della celebrazione della messa nella chiesa parrocchiale in tutti i giorni d'obbligo per la sola presenza, restandogli libera l'applicazione.

Chiunque pertanto voglia concorrere a detti impieghi potrà far pervenire a quest'uffizio comunale prima del 7 maggio prossimo la propria istanza in carta bollata corredata dei documenti comprovanti la sua abilitazione, e la sua buona condotta.

Vicopisano, dall'uffizio comunale li 23 aprile 1866.

Il sindaco
1059 Avv. F. Ruschi.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 31 marzo 1866

ATTIVO.

Voce	Somme	Totali
Effetti commerciali in portafoglio . . . . L.	36,271,119 79	
Somme impiegate		
In pegni nei Monti di pietà in Napoli e Bari . . . . . . »	10,369,676 53	61,442,682 32
In pegni di Certif. di rendita »	13,865,960 »	
In anticipi dei semestri di rendita . . . . »	10,905 »	
In pegni di mercanzie. . . »	925,021 »	
Valori in rendita italiana al portatore, ed in obbligazioni del municipio di Napoli consegnati al Banco dalla Cassa di risparmio . . . . . . »	644,269 01	
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862. . »	1,640,778 84	4,330,712 98
Credito del Banco verso lo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »	373,289 39	
Altro verso il Banco di Palermo e Messina per polizze colà emesse e soddisfatte in Napoli . . . . »	117,843 02	
Altro verso il Tesoro dello Stato pel vuoto del 1803. »	1,554,537 92	
Altro verso il Tesoro medesimo per rendita del Banco venduto dal cessato Governo»		2,668,818 22
Crediti diversi . . . . »		1,181,517 71
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari . . . . »		39,057,859 87
Immobili. . . . . »		4,506,876 17
Fondi pubblici . . . . »		6,313,315 »
Capitali di censi . . . . »		99,500 »
Totale L.		119,601,282 27

PASSIVO.

Voce	Somme
Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari . . . . L.	96,060,202 05
Libretti emessi dalla Cassa di Risparmio »	2,583,553 12
Patrimonio del Banco . . . . »	20,957,527 10
Totale L.	119,601,282 27

Il Ragioniere Generale
ANT° DE LUCA

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. B. Minervini. 1060

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

La pretura di Pescia rende noto che sotto di 14 aprile cadente i signori Giuseppe, Domenico e Cher. Giovanni Tonini, domiciliati alle Spianate, comune di Montecarlo, hanno dichiarato di accettare con benefizio d'inventario la eredità intestata relitta dal loro zio prete Gio. Pellegrino Tonini già rettore della chiesa parrocchiale di Pietrabona, ivi mancato di vita fino dal 12 febbraio 1866; essendo stata per ciò destinata la mattina del 9 maggio entrante per la relativa confezione dell'inventario.

Dalla pretura di Pescia li 24 aprile 1866.

1051 G. SARTINI, canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Si rende a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge che con dichiarazione del giorno 23 andante mese, emessa nella cancelleria della pretura di Bisceglie, donna Teresa Monterisi vedova, e donna Marianna De Simone, del comune di Bisceglie, in nome proprio, e la prima anche nell'interesse dei suoi figli minori Grazia, Francesca, Sergio, Pantaleo, Angela e Maurangelo De Simone, per mezzo del loro procuratore signor Giulio De Simone, munito di mandato speciale del dì 9 detto mese sotto firma privata, debitamente autenticata da notar Roccosaverio Gioia, hanno accettato col benefizio di legge e d'inventario, ai sensi dell'articolo 955 del Codice civile, la eredità di D. Giuseppe De Simone, marito di essa Monterisi e padre de' surriferiti De Simone, defunto sin dal 1° di questo corrente mese.

Dalla cancelleria della pretura di Bisceglie li 24 aprile 1866.

Per estratto conforme per essere inserito nel giornale degli annunzi giudiziari.

FERDINANDO ROTOLI, canc.

Visto: Il pretore
I. STAMPACCHIA. 1054

1057 AVVISO
per vendita volontaria privata.

Il signor Ippolito Martelli-Bolognini, possidente, domiciliato nel popolo della Vergine presso Pistoia, non solo come curatore dell'interdetto signor Emilio del fu signor Luigi Meini di detta città autorizzato debitamente con decreto del tribunale civile di prima istanza di Pistoia de'18 dicembre 1865, ma anche come mandatario dei signori dott. Leopoldo, Alessandro, Leonetto e Rosmundo di detto fu signor Luigi Meini e con esso il signor Pietro Cecchi, computista, domiciliato in Pistoia, mandatario con detto Martelli-Bolognini di detti Meini in ordine al privato atto de' 9 aprile 1865, redatto nelle forme, ecc., recognito dal notaro pistoiese ser Adriano Martellucci, che eleggono domicilio in Pescia presso il dott. Giuseppe Nieri, legale ivi domiciliato, hanno determinato di vendere alcuni beni, e diritti di dominio diretto, posti nella città di Pescia e nella comunità di Montecatini, popolo della Pieve a Nievole, descritti e valutati nelle perizie e stime eseguite dal perito pistoiese Cino Michelozzi del 1° e 15 giugno 1865, esenti da registro, che saranno ostensibili agli attendenti insieme colle condizioni della vendita e quant'altro ecc. nello studio del dott. Giuseppe Nieri in Pescia in via Larga.

L'incanto privato avrà luogo in detto studio con presenza e assistenza di detto dott. Giuseppe Nieri, notaro, che si rogherà del processo verbale e dei contratti relativi, nella mattina del dì 5 maggio 1866 a ore 10 antimeridiane, e la vendita e liberazione dei rispettivi lotti avverrà a favore del maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima, ma aumentato almeno del 10 per cento, a forma delle condizioni suaccennate.

Pescia, 23 aprile 1866.

1052 RINUNZIA D'EREDITÀ.

La pretura di Pescia rende noto che nel 13 aprile corrente 1866 Lorenzo del fu Cherubino Guidi delle Spianate, comunità di Montecarlo, rinunziò alla eredità relitta dal detto di lui genitore morto intestato in detto luogo li 18 gennaio decorso 1866.

Dalla pretura di Pescia li 24 aprile 1866.

G. SARTINI, canc.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia e per tutti gli effetti di ragione, che il forno o fabbrica di pane all'uso nazionale ed estero, posta e situata in via Lambertesca di questa città, nello stabile segnato di numero comunale 14 e all'esercizio della quale è stato preposto in qualità di ministro il signor Giorgio Tapfer, è di assoluta ed esclusiva proprietà del sottoscritto.

Firenze, 18 aprile 1866.

983 LORENZO PANSIER.

1053 AVVISO
per cambiamento di nome.

Il signor Gioanni Canti residente in Valenza, tutore del minore Alessandro Ancuso, pure ivi domiciliato e residente, innoltrò domanda, corredata dai voluti documenti, a Sua Maestà per mezzo del Ministero di grazia e giustizia, onde ottenere l'autorizzazione a detto minorenne di cambiare il suo cognome con quello di *Richini*, sovra quale ricorso il prefato signor ministro emanò decreto delli 28 marzo 1866 con cui venne il ricorrente autorizzato a far eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta, giusta la prescrizione dell'articolo 121 del reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, a termini del quale invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni entro mesi quattro com'è stabilito dal successivo articolo 122 dello stesso reale decreto.

Casale, 7 aprile 1866.

CAYRE GIACOMO, proc. capo.

1058 EDITTO.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con decreto proferito in questo giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio toscano, ha assegnato ai signori: 1, Ottavio Cipriani di Casentino; 2, Antonio Torrini di Remole; 3, Placido Puliti di Firenze; 4, Lorenzo Roselli degli Scopeti; 5, Antonio Masi della Rufina; 6, Pietro Cerotti di Contea; 7, Luigi Andreini di Firenze; 8, Cherubino Baldini di Pratolino; 9, Carlo Bicchierai; 10, Angiolo Prosperi; 11, Giovanni Stanganini; 12, Bernardo Frullini; 13, Pasquale Periganti; 14, Angiolo Veneziani, tutti di Firenze; 15, Roberto Carradori di Pontassieve; 16, Fortuno Bottegaio di Offrico; 17, Santi Polverista; 18, Bajocco Romagnolo, e 19, Pasquale Mariani, nonchè a tutti gli altri creditori tanto certi che incerti del fallimento di Giuseppe Fagozzi non comparsi fin qui, un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota a questa cancelleria i loro titoli di credito onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice stesso.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 23 aprile 1866.

G. MANETTI.